



Sopra, la parata che si tenne il 29 maggio 1927 all'allora Littoriale per l'inaugurazione dell'impianto, al cospetto del Re Vittorio Emanuele III e dell'infante di Spagna. A fianco, il Dall'Ara come si presenta oggi

va solo la costruzione dello stadio, ma di una vera e propria cittadella sportiva per accogliere più discipline possibili. Fu così pensata e finanziata la realizzazione di due piscine (una da 50 e una da 30 metri) e di diversi campi tennis, e prevista la creazione di un Istituto superiore di educazione fisica, che ebbe però vita molto breve (l'edificio che doveva ospitarlo non fu mai costruito) e dell'Istituto di Medicina Sportiva, realizzato nel 1929.

Individuata nella zona adiacente al cimitero della Certosa l'area più adatta, reperiti non senza rocambolesche disavventure e qualche opacità mai del tutto chiarita i fondi per l'opera, i lavori partirono nel 1925 e, in appena due anni, furono conclusi, permettendo l'inaugurazione in pompa magna il 29 maggio 1927 con l'incontro internazionale tra Italia e Spagna alla presenza del re Vittorio Emanuele III e dell'infante Alfonso, di fronte a 55mila spettatori (l'Italia, per la cronaca, vinse 2-0 con gol di Adolfo Baloncieri e autogol dello spagnolo Manuel Prats). Il Bologna esordì nel nuovo stadio la domenica seguente, il 5 giugno 1927, battendo il Genoa 1-0 con un goal di Giuseppe Martelli.

Lo stadio, realizzato su progetto dell'architetto Giulio Ulisse Arata e dell'ingegnere Umberto Costanzini, capo dell'Ufficio tecnico della Casa del Fascio, segnò un'epoca: si trattava, infatti, del primo stadio modernamente inteso che veniva costruito in Italia, con una capienza monumentale di 50.100 posti (su una popolazione cittadina che all'epoca era di 212mila

#### FINITO IL CONFLITTO

**Lo stadio torna alla sua funzione sportiva e inizia a ospitare concerti: storico quello di Patti Smith del 1979**

abitanti) e il segno distintivo della Torre di Maratona, sotto la quale, fino alla fine della Seconda Guerra Mondiale, sventava la statua di Mussolini a cavallo. Fu nell'impianto di via Andrea Costa che, tra gli anni '20 e '30 del Novecento, si costruì e si consolidò la leggenda dello 'squadrono che tremare il mondo fa': al Littoriale il Bologna ha conquistato 5 dei suoi 7 scudetti e ben tre coppe europee (anche se tecnicamente solo una, la Coppa dell'Europa Centrale del 1934, fu vinta sul terreno dello stadio di via Andrea Costa)

#### DAL DOPOGUERRA

#### AGLI ANNI OTTANTA

**Caduto** rovinosamente il regime, l'impianto perse il suo nome fascista a favore della più neutra definizione di 'stadio comunale' e tornò, dopo il conflitto, alla sua principale funzione ludico-sportiva, anche se non mancarono utilizzi per scopi politici, come la manifestazione per il 10° anniversario della Federazione dei giovani comunisti italiani del giugno 1959 a cui partecipò anche il segretario nazionale del Pci, Palmiro Togliatti. Rispetto al passato, a partire dagli anni Settanta lo stadio iniziò a ospitare numerosi concerti di artisti di fama na-

zionale e internazionale. Solo tra il 1972 e il 1980 si contano concerti degli Emerson, Lake & Palmer, Elton John, Frank Zappa, Lou Reed e quello passato alla storia di Patti Smith del 9 settembre 1979. Tra gli italiani, sempre nel 1979, si ricorda la tappa bolognese del 'Banana Republic Tour' di Lucio Dalla e De Gregori. L'evento che però più di tutti caratterizzò i primi decenni del dopoguerra al Dall'Ara fu un... incontro di boxe. Il 26 giugno, davanti a un pubblico di circa 60mila spettatori, il pugile di Pieve di Cento Francesco Cavicchi si laureò campione d'Europa dei pesi

massimi battendo il campione tedesco Heinz Neuhäus.

#### ITALIA '90 E LO STADIO DI OGGI

**Da un punto di vista infrastrutturale**, lo stadio realizzato sotto il fascismo rimase intatto per più di 60 anni. Solo a metà degli Ottanta, infatti, l'impianto, nel frattempo ribattezzato stadio Renato Dall'Ara il 3 giugno 1984, fu sottoposto a un profondo restyling per renderlo adatto a ospitare alcune partite dei Mondiali di Italia '90. Il progetto, firmato dall'architetto Enzo Zacchiroli e dagli ingegneri Piero Pozzati e Franco Zarrì, ha portato a costruire una grande intelaiatura di acciaio che segue la struttura degli anni '20, permettendo la realizzazione di una nuova fila di gradinate in tutti i settori dello stadio; a sostituire la vecchia pensilina in cemento della tribuna con una struttura in acciaio; a ristrutturare la pista d'atletica (definitivamente coperta nel 2015) e a posizionare i seggiolini in ogni settore dell'impianto, per una capienza totale, alla vigilia del Mondiale del '90, di 38.279 posti. Da allora il Dall'Ara ha visto pochi grandi successi rossoblù - eccezione fatta per la fine degli anni '90 e l'inizio del 2000 - ed è ancora in attesa del restyling definitivo, a cui il club lavora da anni, che dovrebbe estendere la copertura a ogni settore e ridimensionarne la capienza a poco meno di 30mila spettatori. Ma adesso, con la conquista della Champions, primo grande traguardo della presidenza Saputo, anche lo stadio di via Andrea Costa è pronto a scrivere un altro capitolo della sua gloriosa storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### IL PROGETTO PER COPRIRE TUTTO L'IMPIANTO E AVVICINARE LE TRIBUNE AL CAMPO

### Il restyling è pronto, ma c'è il nodo degli extra-costi

**Il 'nuovo' Dall'Ara è pronto a partire e tanti in città (non solo tifosi) sperano che questa sia la volta buona. Il progetto messo a punto dallo studio dell'architetto Gino Zavarella ha infatti ottenuto tutti gli ok del caso dal punto di vista urbanistico: ora manca solo il bando di gara, che al suo interno conterrà anche i lavori per l'impianto temporaneo vicino all'ex Fico, in zona Caab, e poi si potrà partire sul serio.**

Peccato che, rispetto a quando il progetto è stato presentato, i costi siano aumentati, e non di poco: si è infatti passati - questa è la stima del club rossoblù - dai 130 milioni iniziali a più di 180 (ma c'è chi è sicuro che si sia superata anche quota 200). Tutta colpa degli extra-costi legati al rincaro delle materie prime, esplosi subito dopo la fine della pandemia da Covid-19 che già aveva rallentato la tempistica del restyling. Ora il club di Joey Saputo è alla caccia di sponsor o eventuali altri nomi in grado di sostenere l'ulteriore aumento delle spese.



#### I NUMERI

**La capienza sarà ridotta a circa 30mila posti**  
**Copertura totale e curve e tribune vicinissime al campo**

**Il progetto del nuovo Dall'Ara, d'altronde, è ambizioso: lo stadio vedrà ridotta la capienza a circa 30mila posti, ma sarà del tutto coperto in ogni settore e sarà necessario demolire curve e tribune esistenti per ricostruirle più attaccate al campo (6,4 metri di distanza**

per le curve e 5,4 per le tribune), eliminando così lo spazio oggi occupato dalla ormai dismessa pista d'atletica. Senza contare le aree hospitality ampliate, terrazze panoramiche, il museo del club, nuove zone per i tifosi. Il tutto in un progetto che conserverà la cinta muraria realizzata nel 1927 valorizzandone il materiale e il simbolo indiscutibile dello stadio medesimo, ovvero la torre di Maratona, sulla quale sono in cantiere anche una serie di interventi di carattere antisismico.

a. z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

#### L'INTERVENTO DI 34 ANNI FA

**Per la Coppa del mondo fu ampliata la capienza, rifatta la tettoia in tribuna e messi ovunque i seggiolini**